

monumento in onore di Domenico Gualandi (1687); vedi fig. 53 e 54, in basso.

Cfr. BCABO, *Archivio*, cart. VII, fasc. 2, *Preventivo dei lavori* ... [1846]: «Monumento n. 5. Gualandi - In rilievo di gesso con 28 stemi e leoni e lettere del'iscrizione d'orate scudi 04:00 [annotazione aggiunta: 1848. 13 m.za].»

Cfr. BCABO, *Archivio*, cart. V, fasc. 2, *Riassunto dello speso* ... [luglio 1847], allegato 6 (fattura dello scultore Vincenzo Testoni): «Monumento di S. Emma il Cardinale Sabello [sic, ma si riferisce al monumento Gualandi] due cimieri sopra le armi, e rifare vari pezzi nei due leoni - scudi 01:50.»

Cfr. BCABO, *Archivio*, cart. V, fasc. 2, *Riassunto dello speso* ... [dicembre 1847 - febbraio 1848], allegato 5 (fattura dell'indoratore Angelo Bonacorsi): «Pel monumento Gualandi n. 5. In rilievo di gesso con 28 stemi, e leoni triciati d'oro, e lettere del'iscrizioni, d'orate etc. - scudi 15:00.»

E inoltre:

Cfr. BCABO, *Archivio*, cart. VII, fasc. 2, *Preventivo dei lavori* ... [1846]: «Archivolti n. 4 nella imbocatura del cancello d'orare li listelli rabeschi etc. scudi 16:00.»

Cfr. BCABO, *Archivio*, cart. VII, fasc. 2, *Preventivo dei lavori* ... [1846]: «Lampione Dorare tutti li piombi, ferri, e rabeschi - scudi 10:00.»

Cfr. BCABO, *Archivio*, cart. VII, fasc. 2, *Preventivo dei lavori* ... [1846]: «Nella volta sopra al lampione pulitura, e ritocature nelle dorature - scudi 02:00.»

Cfr. BCABO, *Archivio*, cart. VII, fasc. 2, *Preventivo dei lavori* ... [1846]: «Nel freggio al esterno del cortile stemi di terra cota grandi, per conservare più che sia possibile dai temperi dare una mane di vernice copale dafatto che sono n. 87 stemi - scudi 10:00.»

MANUELA FAUSTINI FUSTINI

Il restauro dei monumenti Sbaraglia, Valsalva e Malpighi dell'Archiginnasio

Le tre arcate al piano superiore del quadriloggiate dell'Archiginnasio restaurate fra il 2001 e il 2002 comprendono il monumento in memoria di Giovanni Girolamo Sbaraglia, dipinto da Donato Creti con la tecnica dell'olio su muro, con medaglione di Giuseppe Maria Mazza; il monumento ad Antonio Maria Valsalva, con ritratto in marmo; e infine il monumento a Marcello Malpighi, dipinto da Marcantonio Franceschini. Gli artisti che realizzarono due di questi monumenti (Donato Creti, Giuseppe Maria Mazza e Marcantonio Franceschini) rivestono un'importanza che trascende la semplice dimensione cittadina e sono attualmente oggetto di studi specialistici da parte di studiosi del settore.

Il progetto di restauro, redatto all'interno del Comune di Bologna - U.I. Studi e Interventi Storico Monumentali - è stato approvato dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici e del Paesaggio di Bologna e dalla Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico di Bologna. L'intervento è stato possibile grazie alla donazione di un contributo, finalizzato al restauro delle tre arcate, da parte della società Novartis Farma spa, in occasione del 75° congresso della Società italiana di dermatologia e venerologia. Il progetto è stato approvato dall'Amministrazione comunale in data 6 giugno 2001 e, a seguito di una trattativa privata tra ditte specializzate, in data 14 ottobre 2001 sono iniziati i lavori.



Fig. 1. Monumento a G.G. Sbaraglia, prima del restauro.



Fig. 2. Monumento a G.G. Sbaraglia, dopo il restauro (Foto Studio Pym/Nicoletti e Studio Cesari eseguita il 13 settembre 2002)

L'arcata in memoria di Giovanni Girolamo Sbaraglia dipinta da Donato Creti nel 1713 rappresenta l'Esperienza (a sinistra) e la Ragione (a destra) la quale simbolicamente tiene in mano un morso da cavallo, come per frenare gli impulsi e le bizzarrie dell'animo. Al centro, seminascosti dal grande tendaggio blu, due putti scherzosi, uno dei quali si posa sul capo una corona che pare di alloro (fig. 1).

Il fondo, eseguito con un misto di coccio pesto e calce, così da renderlo liscio come marmo, fu finito con una imprimitura di olio, al fine di saturare la porosità dell'intonaco, evitando l'assorbimento del legante da parte degli strati pittorici. Dalle indagini di laboratorio eseguite dalla Soprintendenza Storico Artistica si deduce che il dipinto fu eseguito partendo da uno strato di imprimitura rosastro con stesure successive, e che già nei primi momenti di finitura dell'opera furono necessari degli interventi, probabilmente ad opera dello stesso Creti.¹ Già nel 1717 l'autore stesso lamentava infatti, in una lettera, che il fondo a fresco era rovinato e che era necessario eseguire delle ridipinture, alterando la qualità originaria del dipinto a olio.² Da indagini d'archivio risulta che il dipinto fu restaurato nel «contorno a buon fresco» nel 1844 da Antonio Magazzari, il quale ripulì anche il ritratto in bronzo e la lapide con le scritte in nero. In seguito sicuramente sono stati effettuati altri restauri, anche se non documentati; lo si è visto durante il primo lavoro di pulitura dell'affresco (soprattutto nella parte bassa) che si presentava diviso in tanti rettangoli precisi, dovuti a un antecedente trattamento di pulitura a impacchi.

L'approccio al restauro di questo affresco è stato molto accurato. Il progetto metodologico prevedeva una campionatura preliminare con indagini di laboratorio per approfondire le tecniche pitto-

¹ Le indagini sono state effettuate su cinque campioni del dipinto eseguito da Donato Creti, allo scopo di studiare la tecnica pittorica utilizzata dall'artista. La relazione di analisi è stata redatta dal dott. Diego Cauzzi e dalla dott.ssa Daniela Pinna, preposta dalla Soprintendenza alla supervisione dei lavori. Dalla relazione si evince che le diverse stesure pittoriche dei campioni sono coeve, ma in due campioni sono presenti solo gli strati superficiali di cromia e sono assenti lo strato di imprimitura e strati sottosuperficiali: «Risulta quindi verosimile che l'autore abbia operato alcuni ritocchi, in zone di caduta del colore, direttamente sull'intonaco, in queste parti mancano quindi gli strati preparatori».

² RENATO BELLI, *Donato Creti*, Bologna, Mario Spagnol, 1967; cfr. anche DONATELLA BAZZI MAINO, *Lo Gratiudine e la Memoria. I monumenti affrescati d'età barocca*, in *L'Archiginnasio. Il Palazzo, L'Università, la Biblioteca*, a cura di Giancarlo Roveri, 2 voll., Bologna, Credito Romagnolo, 1987, I, p. 113-143, in particolare p. 134-135.



Fig. 3. Monumento a Giovanni Girolamo Sbaraglia (quadrilogo superiore, lato settentrionale, arcata VI), particolare, durante il restauro (fase di pulitura).

riche usate dall'artista e capire il tipo di pigmento utilizzato nelle diverse colorazioni. Il blu, ad esempio, delle vesti della figura di destra, è costituito da blu oltremare e il verde presente nel tendaggio è composto da pigmenti di terra verde di alta qualità. Questi materiali, alquanto raffinati, dimostrano che l'artista ha usato tutte le accortezze per dare all'opera grande luminosità. Lo stesso 'difetto tecnico' riscontrato nell'intonaco a coccio pesto, troppo liscio e compatto per fare assorbire l'olio e i successivi strati pittorici, è probabilmente da imputarsi alla volontà di Creti di ottenere un effetto brillante e compatto del dipinto.³ Operativamente come prima fase si è proceduto al lavaggio del dipinto e alla rimozione degli strati aggiunti posteriormente (fig. 3). Il lavaggio è stato eseguito con acqua deionizzata e la rimozione di parti postume è stata fatta con una soluzione di acetone e diluente.

Il consolidamento delle parti distaccate tra intonaco e intonachino è stato fatto con iniezione di caseato di calce (soprattutto

³ Cfr. la relazione di analisi redatta da D. Cauzzi e D. Pinna cit. alla nota 1.

nella parte alta del tendaggio), mentre il fissaggio della pellicola pittorica è stato eseguito come nei dipinti su tavola, con una soluzione diluita. Per il restauro pittorico, viste le cadute originali di colore, che evidenziavano macchie rosastre sottostanti, e vista la 'quadrettatura' che aveva subito nei precedenti restauri, si è operato stendendo una base 'spezzata' a tempera, con reintegro e velature ad acquerello, in modo da ricucire il tutto.

Il medaglione in bronzo è stato spolverato e lavato diverse volte ed è stato trattato con inibitori della corrosione. È stato infine applicato a pennello un consolidante e per ultimo si sono eseguite delle velature ad acquerello per ridare all'insieme un equilibrio complessivo.

La seconda arcata, dedicata ad Antonio Maria Valsalva, medico chirurgo, specializzato in anatomia, con ritratto in marmo di Carrara, contornato da una decorazione con festoni e putti operosi, venne eseguita nella prima metà del Settecento, dopo la morte dell'effigiato, che avvenne nel 1723. La lapide superiore, anch'essa dedicata a un medico, è contornata da diversi stemmi in gesso policromi a cui fa sfondo un tendaggio rosso cupo. Da documenti di archivio risulta che nel 1844 venne ripulito il ritratto in marmo e la lapide, vennero rifatti i filetti d'oro degli stemmi e ripassate le lettere in nero della lapide. Prima del restauro l'intera arcata si presentava molto degradata, con la zona inferiore scontornata e annerita, mentre alcuni stemmi mostravano lacune pittoriche e indebolimenti nell'attacco alla muratura, tanto che uno di essi, precipitato al suolo e frantumatosi a seguito di distacco, era già stato restaurato a cura della ditta «Katia» tra la fine del 2000 e i primi mesi del 2001 (fig. 5).⁴

Il restauro ha cercato di dare una maggiore leggibilità all'insieme, pulendo le parti in marmo, consolidando le parti in gesso, molto fragili, e pulendo le parti decorate della zona inferiore. In particolare per il dipinto murale si è proceduto con una spolveratura a pennello, avendo molta cura nelle parti interstiziali degli stemmi, per poi fissare le scaglie di colore con una soluzione liquida composta da acqua e una percentuale di Primal AC 33, mentre per il consolidamento in profondità si sono utilizzate malte fluide

⁴ Cf. Prot. gen. 163619 del 2.11.2000 e PIERANGELO BELLETTINI, *Relazione del Direttore dell'attività svolta nel biennio 1999-2000*, «L'Archiginnasio», XVII-XCV, 1999-2000, p. VII-XLVIII, in particolare p. XIV.



Fig. 4. Monumento ad Antonio Maria Valsalva, (quadriloggio superiore, lato settentrionale, arcata VII), particolare, durante il restauro (fase di consolidamento e pulitura).



Fig. 5. Monumento ad A.M. Valsalva, prima del restauro.



Fig. 6. Monumento ad A.M. Valsalva, dopo il restauro (Foto Studio Pym/Nicoletti e Studio Cesari, eseguita il 13 settembre 2002).



Fig. 7. Monumento a Marcello Malpighi (quadrilogo superiore, lato settentrionale, arcata VIII), particolare, durante il restauro (fase di consolidamento e pulitura).

a base di calce e sabbia (fig. 4). La pulitura successiva è stata effettuata con acqua deionizzata e per le parti più resistenti con acqua e ammoniaca. Per le parti in marmo si è proceduto con impacchi di pasta di cellulosa e carbonato di ammonio in minima soluzione, terminando con un fissaggio finale con cera microcristallina. Gli stemmi pericolanti sono stati fissati con nuovi perni d'acciaio e malta di araldite, mentre il restauro delle immagini è stato eseguito con colori ad acquerello.

La terza arcata, dedicata a Marcello Malpighi, è stata dipinta con tecnica mista tra il 1686 e il 1687 dal pittore bolognese Marcantonio Franceschini;³ l'affresco rappresenta Mercurio, con il classico petaso calato sul capo, che porta come messaggio alla donna sulla sinistra (l'Eternità) il nome di Malpighi, illustre e

³ Cfr. D. BIAGI MAIÑO, *La Gratitude e la Memoria* cit., I, p. 130; DWIGHT C. MILLER, *Marcantonio Franceschini*, Torino, Artema - Compagnia di Belle Arti, 2001, p. 131; LAURA DE FANTI, *Marcantonio Franceschini e l'Archiginnasio: i cartoni preparatori per l'affresco della memoria Malpighi, «L'Archiginnasio», XCIV-XCV, 1999-2000, p. 165-174.*



Fig. 8. Monumento a Marcello Malpighi, particolare, durante il restauro (fase di consolidamento e pulitura).

famoso medico. Il pittore esprime tutto il suo classicismo inserendo le figure in una cappella a costoloni decorati con al centro due putti che lanciano fiori (fig. 9).

Dai documenti di archivio risulta che nel 1844 venne restaurato il dipinto, pulita la lapide di marmo e ripassate le scritte dell'epigrafe. A giudicare dalla velatura bianca che copriva l'intero dipinto, determinata da un fissativo sintetico, si presume che altri restauri furono eseguiti in epoca più recente. Lo stato di degrado in cui si trovava l'intera arcata, la velatura biancastra estesa un po' ovunque, confondeva e appiattiva l'intero dipinto, lasciando solo immaginare la freschezza del colore originale.

Prima operazione di restauro è stata quella di pulire con pennello morbido l'intera arcata e fissare le parti pericolanti con una soluzione di acqua e Primal, mentre le parti luminescenti sono state 'abbassate' con una soluzione di acqua e alcool. I ritocchi postumi sono stati eliminati con una soluzione di sali inorganici. Dopo questa fase di pulitura si è proceduto consolidando in profondità, mediante iniezioni di caseato di calce, procedendo con la stuc-

catura delle lacune e delle crepe con malta di sabbia e calce. A questo punto il dipinto appariva sgranato, soprattutto negli incarnati e nei manti, probabilmente a causa della malta originale fatta con sabbia grossa (fig. 7). Si è quindi cercato di eseguire una integrazione cromatica con tempera e acquerello che garantisse un discreto livello di omogeneità dei tratti cromatici. La parte bassa con motivi architettonici è stata ripulita e velata con colori a tempera e la scritta è stata rifatta, in quanto dopo la pulitura risultava sdoppiata.

Al termine del restauro delle tre arcate è stato richiesto alla restauratrice Silvia Baroni di procedere con il restauro delle lesene in arenaria che suddividono i tre monumenti, alquanto degradate e piuttosto cupe, considerate le varie ridipinture subite. Gli stemmi nella parte superiore presentavano distacchi sia dall'arenaria sia dal supporto di colore ed erano molto anneriti da fumi e polveri. Si è proceduto come prima fase al fissaggio dell'intonachino all'arenaria e della pellicola pittorica all'intonachino, in seguito si è eseguita la pulitura e infine si è eseguito il restauro pittorico a scomparsa delle lacune. L'arenaria è stata pulita con impacchi di pasta di cellulosa e carbonato di ammonio, e dopo una velatura con acque tinte in diverse mani, è stata fissata con acqua di calce.

Ora le tre arcate si presentano al pubblico con i loro colori intensi, ripulite e restaurate secondo i criteri, già consolidati, di una conservazione non aggressiva e compatibile con i prodotti originali.

ANGELO MAZZA

Febo Denalio (1561-1624) podestà di Bologna in un ritratto di Giacomo Cavedone

Del tutto sconosciuto è il ritratto di Febo Denalio che si conserva, senza riferimenti attributivi, in un'antica collezione reggiana (fig. 1).¹ Di questo colpisce, in primo luogo, l'intensità della presentazione. Lo sguardo grave e imperioso del magistrato incontra quello dell'osservatore che viene quasi coinvolto nella complice organizzazione del campo rettangolare del dipinto, concordata tra il pittore e il modello. Questi, visto lateralmente, vi è incluso per tre quarti della figura e lascia liberi i soli spazi riservati agli emblemi familiari e alla enunciazione delle eminenti cariche di governo ricoperte. La luce proviene da destra ed esalta i dettagli di valore simbolico nel rapporto contrastato con il fondo compatto e scurissimo, come se il supporto fosse costituito, anziché da una comune tela, da una spessa tavola o da una lucente lastra d'ardesia. Ogni elemento risponde ad una esplicita funzione: lo stemma e l'iscrizione, la veste cerimoniale e l'alta gorgiera, la bacchetta nella mano destra e la doppia collana d'oro disposta in ampio giro, il libro dello Statuto di Bologna con legatura in pergamena poggiato sul tavolo e infine lo stocco e il cappello appesi sul fondo.²

¹ Eseguito ad olio su tela, il dipinto misura cm. 148 x 107.

² Nel libro con lo Statuto di Bologna la priorità del messaggio la vince sul principio naturalistico della verosimiglianza: il titolo *Statutum Bononiae* è infatti riportato a piene lettere, curiosamente, sul piatto posteriore, l'unico interamente visibile, in grado di ospitare sia pure incuriosamente la scritta a grandi caratteri, ben leggibile anche a distanza.